

IL LEADER DI CONFINDUSTRIA AL MEETING

L'affondo di Bonomi: gravi gli errori di sindacati e Orlando

di **Cesare Zapperi**

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi al Meeting di Rimini dice di essere disponibile a collaborare con tutti. Ma alla carezza aggiunge subito bacchettate che distribuisce ad ampio raggio. E allora ai sindacati ricorda che «stanno commettendo un grave errore» sull'obbligo vaccinale. Ma anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha un «atteggiamento punitivo» nei confronti delle imprese. E poi anche i partiti in autunno rischiano di buttare a mare le riforme a cui sta lavorando il governo Draghi, infine ricorda: «Siamo il traino del Paese e dovremmo essere più considerati».

a pagina 13



Duello con il Pd sul decreto anti delocalizzazioni: «È punitivo»
La Cisl a Confindustria: sull'obbligo di immunità meglio la legge

Bonomi: vaccini, i sindacati sbagliano E bocchia le strategie di Orlando

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI I sindacati «stanno commettendo un grave errore» sull'obbligo vaccinale. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha un «atteggiamento punitivo» nei confronti delle imprese. E i partiti in autunno rischiano di buttare a mare le riforme a cui sta lavorando il governo Draghi. Dice di essere disponibile a collaborare con tutti, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, ma nel suo intervento al Meeting di Rimini distribuisce dolorose bacchettate ad ampio raggio.

La prima staffilata è rivolta ai sindacati, ai quali rimprovera di avere chiesto (l'ultimo a farlo il segretario della Cisl Luigi Sbarra proprio dalla tribuna riminese) al governo di farsi carico di una legge che obblighi tutti a vaccinarsi. «Non abbiamo tempo da perdere, non possiamo aspettare la legge. Abbiamo fatto l'accordo sul protocollo della sicurezza nel momento più dif-

ficile del Paese, modifichiamo il protocollo e facciamo subito l'introduzione del green pass». Il leader degli industriali fa sue le parole del presidente Mattarella e sottolinea: «Il vaccino è un dovere e si dovrebbe ripetere l'operazione che fecero i nostri padri negli anni Sessanta per salvare migliaia di bambini dalla polio. Invece abbiamo fallito, e lo dico nonostante io fossi il più disponibile all'accordo».

L'accusa rivolta ai sindacati è quella di non assumersi la responsabilità di concordare norme che garantiscano la sicurezza nei luoghi di lavoro (mense comprese). «Abbiamo una responsabilità, un dovere sociale al di là delle tessere, degli associati. Anche in Confindustria probabilmente non tutti gli associati sono d'accordo, ma io ho una responsabilità. Preferisco un associato in meno, ma fare quello che serve al Paese. Sono disponibile a sedermi subito al tavolo con i sindacati». Risponde Luigi Sbarra: «La Cisl si è mostrata disponibile ad aggiornare, rafforzare e ade-

guare i protocolli con una nuova intesa sindacato-imprese-governo già il 2 agosto. In quell'occasione abbiamo detto al presidente del Consiglio che avremmo sostenuto una legge sull'obbligo vaccinale». Il segretario invita ad evitare «iniziative improvvise e unilaterali» e sollecita Confindustria a «collaborare e sostenere la campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro».

Le preoccupazioni di Bonomi per i problemi del Paese trovano fondamento anche nel provvedimento che il ministro del Lavoro Andrea Orlando sta mettendo a punto per evitare licenziamenti via chat e delocalizzazioni repentine. Il presidente degli industriali parla di «atteggiamento punitivo». «Orlando e il sottosegretario Todde — spiega — pensano di colpire con un dl le imprese sull'onda dell'emotività di due o tre casi che hanno ben altra origine e su cui dobbiamo intervenire». La replica su questo punto arriva da diversi esponenti del centrosinistra. «Tutto si

può migliorare, ma non c'è alcuna logica punitiva dietro queste proposte — sostiene Antonio Misiani, responsabile economico del Pd — C'è invece un'idea precisa di responsabilità sociale delle imprese». Mentre il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni parla di industriali «ingrati o ingordi».

In generale, Bonomi lamenta una scarsa considerazione nei confronti dell'industria e cita i dati dell'Inps (400 mila assunzioni) per smentire chi temeva scenari foschi dallo sblocco dei licenziamenti. All'orizzonte ci sono le elezioni amministrative ad ottobre e il voto per il Quirinale. «Temo che queste scadenze possano portare i partiti a distinguo, a battaglie identitarie, a piazzare le loro bandierine, fermando e bloccando l'azione riformatrice di cui invece il nostro Paese ha tanto bisogno». La conclusione è un appello: «Dobbiamo darci una mano tutti e se non lo capiamo falliamo nella nostra missione».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse di Ci

IL MEETING DI RIMINI



L'edizione 2021 è stata inaugurata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella venerdì 20. Il 24 agosto intervengono i leader dei principali partiti del Paese. Previsti anche dibattiti su Recovery plan, federalismo, Europa e digitale.

Il dibattito**L'obbligo del lasciapassare**

✓ La cabina di regia governativa ha disposto l'obbligo di green pass (ottenibile con vaccinazione o esito negativo di un tampone nelle 48 ore precedenti) per tutto il personale scolastico e per accedere alle mense aziendali

L'opposizione dei sindacati

✓ I sindacati si sono opposti all'obbligo di green pass per scuole e mense aziendali sostenendo che questo potesse diventare uno strumento di discriminazione per i dipendenti o un mezzo per facilitare licenziamenti di massa

L'accordo sospeso sulla scuola

✓ I 6 sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief avevano richiesto tamponi gratuiti per i professori. Dopo che il ministro Bianchi ha chiarito che saranno garantiti solo ai docenti fragili, le sigle hanno chiesto un nuovo confronto il 24 agosto

Mense aziendali e Confindustria

✓ Il segretario della Cgil Landini si è detto a favore dei vaccini obbligatori per legge, ma non al green pass per le mense aziendali. Di parere contrario Bonomi, leader di Confindustria: «Non c'è tempo per una legge, bastano i protocolli»



Attacco Carlo Bonomi, 55 anni, è presidente di Confindustria. Ieri ha detto: «Non c'è tempo per una legge, green pass sia obbligatorio nelle imprese»